

L'ASSEMBLEA DEL DISARMO

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Non si può negare però, ha proseguito Nenni, che se questa decisione venisse adottata la tensione mondiale entrerebbe in una fase estremamente grave. Il problema del momento resta ancora quello posto dal Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace tenutosi a Varsavia nell'inverno scorso: uscire dalla infernale spirale del riarmo, risolvere questo problema tutte le questioni d'Europa e del mondo rischiano di diventare puri e semplici problemi di forze risolubili sul terreno della intimidazione o su quello della guerra.

Al nostro programma furono fatte due obiezioni. Si osservò innanzi tutto che la proposta di interdire l'atomica non era l'espressione della nostra volontà di limitare le ravine di una eventuale guerra, ma mirava a togliere agli Stati Uniti il monopolio atomico a vantaggio dell'Unione Sovietica. Il possesso dell'atomica da parte dell'URSS ha fatto cadere quest'obiezione e la lotta per l'interdizione delle armi sterminatrici resta il punto centrale della nostra azione per la pace. Si obiettò poi che la richiesta di ridurre indiscriminatamente gli armamenti mirasse a stabilizzare la situazione al punto in cui era arrivata, mantenendo inalterata la superiorità strategica dell'Unione Sovietica. Si dimenticava che se questa nostra deliberazione poteva giocare a favore delle forze pacifiste sovietiche essa giocava anche a favore delle forze aeree e navali americane. Comunque di questa obiezione ha tenuto conto il Consiglio Mondiale della Pace riunitosi recentemente a Vienna. Esso, ribadendo il principio che bisogna iniziare subito la riduzione degli armamenti, ha proposto che nella esecuzione del piano di riarmo si tenga conto, sia del ritardo di alcuni paesi, sia dell'estensione territoriale e del numero degli abitanti delle singole nazioni.

Sono quindi cadute le obiezioni mosse in buona fede alle proposte di Varsavia. Ma da Varsavia a Vienna è avvenuto anche che la nostra accanita campagna per la pace ha determinato una tale corrente di simpatia che il nostro programma è imposto a tutti, costringendo gli stessi Stati Uniti a presentare un loro sedicente piano di disarmo all'assemblea dell'ONU. E qui Nenni ha messo in rilievo la differenza sostanziale tra il piano di disarmo americano e quello sovietico: il primo propone che si effettui un censimento degli armamenti, salvo a studiare poi l'eventualità di ridurre il secondo invece del primo. Ma nessuno può credere, ha proseguito l'oratore, che le divergenze tra gli Stati Uniti e l'URSS derivino da una differente valutazione tecnica sulla procedura da seguire per arrivare al disarmo. La vera causa dell'arretramento dei progetti di riduzione degli armamenti sta nella mancata attuazione di un incontro tra i cinque Grandi.

L'incontro dei Cinque
Alla proposta di un accordo di pace tra le grandi potenze si risponde — ha proseguito Nenni — che l'ONU è solo la sede naturale per un incontro del genere, perché in quell'assemblea sono rappresentate quasi tutte le nazioni. Ma oggi l'ONU è stata ridotta nelle stesse condizioni di impotenza in cui era la Società delle Nazioni alla vigilia della guerra e non è quindi capace di risolvere il problema di un patto di pace. D'altra parte è chiaro che noi non chiediamo un incontro tra i cinque Grandi per negare ai pic-

coli paesi la possibilità di intervenire nella discussione, ma perché sentiamo la differenza tra un'assemblea che è diventata la casa di risonanza della vanità di molti statelloni e un incontro tra cinque uomini che avendo la responsabilità dei più grandi paesi del mondo sono capaci di affrontare alla radice i problemi internazionali.

Politica di pace
Una politica italiana che voglia realizzare le condizioni di una effettiva sicurezza per il nostro paese, deve tendere a ricondurre l'ONU ai principi sui quali fu costituita e ad arrestare, prima che sia troppo tardi, la corsa agli armamenti, impedendo che l'alleanza militare trascini l'Italia in una guerra estranea ad ogni interesse vitale del nostro paese. Obiettivo nostro, e di tutto il popolo italiano deve essere la distensione internazionale, poiché la sicurezza dell'Italia non dipende da un numero maggiore o minore di divisioni ma dal prevalere nel mondo di una atmosfera di pace e della soluzione dei problemi interni.

Il compito delle forze della pace nel nostro paese è ora di alzare gli argini della pace di tanto quanto sarà la minaccia della guerra, così come sui luoghi della sciagura nazionale, si stanno alzando e rafforzando gli argini per contenere la piena del Po. Noi non vogliamo — ha concluso Nenni tra gli applausi dell'assemblea — che ci siano falle negli argini della pace, ma se se ne creassero, noi le dovremmo colmare col nostro coraggio, con la nostra dedizione e con la volontà di non far passare sull'Italia, sull'Europa e sul mondo, il flagello di una terza guerra mondiale.

Ha preso quindi la parola, per portare all'Assemblea un breve saluto dei giovani che in questi giorni si sono prodigati con coraggio nelle zone alluvionate, lo studente di Rovigo, Oreste Cantoni, dell'Azione Cattolica, il quale ha augurato che l'unione di tutte le forze giovanili, realizzate nella lotta contro la sciagura, diventi unità di lotta per la ricostruzione in tutto il paese.

Con parole emozionanti il giovane cattolico ha chiesto anche che una parte degli stanziamenti militari sia destinata alla riedificazione del Polesine.

L'Assemblea ha chiuso quindi la discussione plenaria per proseguire, nel pomeriggio, i lavori in seno alle commissioni, quella economica, quella militare, quella culturale, quella giovanile e quella femminile.

Stamane, al Cinema Verbanò, si riunirà nuovamente alle 9.30 l'assemblea plenaria. Parleranno, tra gli altri, gli on. Sereni e Riccardo Lombardi.

Il convegno di Padova

(Continuazione dalla 1ª pagina)

piegare, nel modo più efficace, i mezzi raccolti per sovvenire ai bisogni degli alluvionati.

I compagni della Direzione del Partito, dei Comitati regionali e federali ed i parlamentari riuniti a Padova, indicano a tutti i comunisti delle Federazioni interessate questi compiti improrogabili e fondamentali:

1) I comunisti devono continuare a dare tutta la loro opera, anteposto questo compito ad ogni altro, per il salvataggio delle popolazioni e per i soccorsi più urgenti, unendosi a tutti i cittadini e superando ogni difficoltà e tutti gli ostacoli che vengono frapposti;

2) I comunisti del Polesine devono lavorare attivamente per la più opportuna sistemazione dei profughi, collegati coi loro comitati di origine, favorire il ricongiungimento delle famiglie, evitare la loro dispersione affinché essi possano tornare ai loro villaggi e alle terre che debbono essere al più presto riconquistate.

La parola che i comunisti danno ai lavoratori e alle popolazioni delle zone invase dalle acque, come espressione della loro volontà e della loro fede, è: «Attenderci per allentare tutte le miserie di oggi, per affrettare il ritorno al lavoro, perché il Polesine sia reso più ospitale e più fecondo di prima».

3) I senatori, i deputati, i sindacati devono mantenersi in continuo e stretto contatto coi profughi e con la popolazione per conoscere le necessità, intervenire in loro favore, assicurare il legamento tra le sedi attuali dei profughi e il luogo di origine; per la provincia di Rovigo e il ritorno dei profughi, è necessario ottenere che subito si dia opera ai lavori per arginare le falde del Po che rappresenterebbero, a primavera, un nuovo immane pericolo; è necessario che si compiano i lavori più urgenti per facilitare il deflusso delle acque, è necessario che si iniziino senza indugio alcuno ed appena possibile, le riparazioni delle strade, delle abitazioni e dei servizi pubblici.

Perché nuovi pericoli possano

essere scongiurati, è necessario non rimandare i lavori delle arginature del Po e dei suoi affluenti e approntare rapidamente un piano di opere per la sistemazione di tutti i bacini padani. I comunisti delle Federazioni interessate fanno proprie le proposte fatte dal Convegno di Rovigo e si impegnano a lavorare nelle organizzazioni di massa, nelle amministrazioni locali, nei comitati periferici e nei comitati centrali di iniziativa perché queste proposte vengano effettivamente ed al più presto accettate e realizzate;

4) I comunisti della Federazione di Rovigo, così nei centri del Polesine, come tra i profughi, devono continuare senza sosta la loro attività alla testa delle popolazioni impegnate e alla riconquista ed alla rinascita delle terre. I dirigenti di ogni sezione e di ogni cellula stabiliscono prontamente i collegamenti con i compagni della loro organizzazione, i compagni provvisoriamente lontani dalla provincia organizzano nuclei di partito ovunque si trovino tra i profughi, mettendosi immediatamente a contatto sia con le organizzazioni locali sia con la Federazione di Rovigo. I comunisti della Federazione di Rovigo non devono in alcun modo interrompere la loro attività diretta a illuminare, organizzare, difendere gli uomini, le donne, i giovani del Polesine con i quali dividono i disagi ed il dolore di oggi e la volontà di ritornare presto alla loro terra per ricostruirla.

I compagni convenuti a Padova, per la ricostruzione del Paese e per i diritti delle popolazioni colpite, rivolgono un saluto fraterno e un caldo augurio, alle popolazioni del Polesine e delle zone devastate e chiedono ai lavoratori e a tutti i cittadini di raccogliersi e di lottare perché l'Italia, colpita da questa nuova sciagura, possa trovare nella concordia nazionale nella pace e nel lavoro, la strada della sua rinascita.

Padova, 24 novembre 1951.

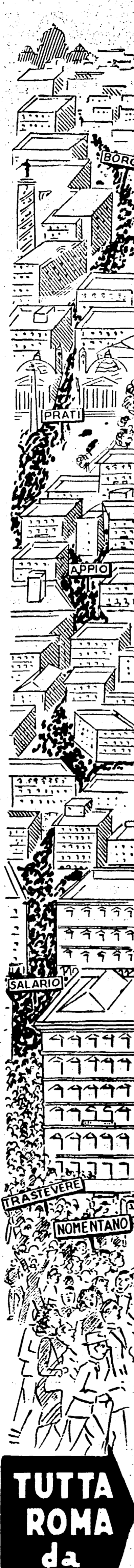
FREYER INGRAMA - Direttore

Luigi Scaroni - Vice direttore

Redazione: Via IV Novembre 16 - Roma

Stampa: Via IV Novembre 16 - Roma

Perché nuovi pericoli possano



DA LUNEDI' 26 NOVEMBRE ore 9

TUTTI ALLA Effedipi

VIA PIAVE, 2 (angolo Via XX Settembre)

VIA PIAVE, 1 (Angolo XX Settembre)

VIA COLA DI RIENZO n. 155-157, ang. Att. Regolo

o dalle sue associate NELLA VENDITA E NEI PREZZI!

V. APPIA NUOVA 162-164 (presso P. Re di Roma)



ALCUNI ESEMPLI:

ARTICOLI IN VENDITA NEL NEGOZIO "Biancheria per tutti, Via Piave, 1"

CREPELLE per vestiti lana, al metro	L. 495
PALETOT lana, per signora, al metro	» 1.290
VESTITO per uomo metri 3, disegni 1952, tutto il taglio	» 2.990
FLANELLA per pigiama, caldissima	» 198
TELA per lenzuola, puro cotone, al metro	» 99
MADAPOLAN puro cotone, tutte le tinte, al metro	» 98
TENDINE Maltassè	» 79

ARTICOLI IN VENDITA NEGLI ALTRI NEGOZI

CALZA lanata per signora	L. 48
CALZINO per uomo, duro cotone rinforzato alto	» 39
CAMICIA uomo puro cotone, con ricambio	» 495
SOTTANA lana pura per signora	» 595
CALZA velatissima, rinforzata nylon	» 295
MAGLIA felpata per uomo	» 495
FAZZOLETTO per uomo, puro cotone	» 45
CULOTTE per signora, cannetè	» 119
PIGIAMA per uomo, flanella pesante	» 1.690
CAMICIA notte per signora, flanella pura	» 1.390
PANNOLINO candido, puro cotone	» 72
ASCIUGAMANO con frangia, di spugna	» 129
STROFINACCIO per cucina	» 45
LENZUOLO grandissimo, puro cotone	» 890
COPERTA imbottita, trapuntata, grandissima	» 3.690
MAGLIA felpata per ragazzo	» 295
VESTAGLIA flanella, per signora	» 1.290
COPERTA lanata, pesante	» 495

**LIQUIDAZIONE TOTALE!!!
SCONTI SPECIALI!!!
SPACCI AUTORIZZATI!!!
REGALI!!!
MIRACOLI!!!**

NO!

Sono prezzi che soltanto la nostra organizzazione può praticare a beneficio di tutti

Noi fabbrichiamo - Noi vendiamo

OGGI ESPOSIZIONE

Effedipi

VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
VIA APPIA NUOVA 162-164 (PRESSO PIAZZA RE DI ROMA)

BIANCHERIA PER TUTTI - VIA PIAVE, 1

il FABBRICANTE

VIA COLA DI RIENZO, 155-157
(ANGOLO VIA ATTILIO REGOLO)